

**Le PMI del Sud e la sfida del Federalismo.** Parte seconda - continua dal n. 1  
di Leonardo Cuoco

**Federalismo. La sfida.**

Aver identificato quale unica via lo sviluppo della base imprenditoriale come l'unica possibile per evitare processi verosimilmente irreversibili nella disgregazione delle comunità a diverso grado di autonomia, non significa autonomia percorribile senza difficoltà o ritenere di poter cambiare tutto senza cambiare niente.

Si tratta di ripensare profondamente a ciò che è avvenuto nelle Comunità non autonome, nelle quali mentre non si sono sufficientemente sviluppate le componenti di mercato dell'economia (le imprese), sono cresciute, spesso in maniera anomala, le componenti non di mercato (sovrasettore pubblico).

La sfida che le Comunità del Sud debbono accettare e tradurre in azioni concrete trova modo di identificarsi lungo due grandi filoni:

- a. il riadeguamento del sovrasettore pubblico e la sua "normalizzazione";
- b. il ripristino della centralità delle imprese.

Il riadeguamento del sovrasettore pubblico è il punto di partenza.

Ciò che risulta dalle analisi è la forma-

zione, nel corso degli ultimi 60 anni, nel cuore delle economie e delle società del Sud, di una sorta di sovrasettore non di mercato, nel quale le componenti pubbliche hanno assunto peso assolutamente dominante non solo nella formazione del PIL, ma anche nelle strutture sociali e culturali. Gran parte delle strutture sono destinate a gestire funzioni pubbliche o ad offrire servizi non vendibili (servizi amministrativi, funzioni di governo locale, servizi sanitari, sociali, scolastici, etc.), fruibili prevalentemente da utenti residenti nei confini regionali, o provinciali. Di conseguenza, le strutture ivi localizzate non hanno vincoli di mercato né sono obbligate alle regole della concorrenza, operando di fatto in un regime di monopolio.

In questi sistemi, infine:

- la dimensione dell'utenza è, spesso, esclusivamente di livello locale e/o regionale;
- le strutture di offerta dei servizi non vendibili sono totalmente sostenute dalle risorse pubbliche e nel caso delle regioni meridionali anche dalle risorse pubbliche di trasferimento dalle regioni del Nord;

**Sommario**

**Contributi**

Le PMI del Sud e la  
sfida del  
Federalismo

pg. 1

**Note statistiche**

I trattamenti pensionistici in Basilicata.

pg. 7



- modesti o nulli sono i vincoli di produttività, di confronto competitivo con il mercato nei processi di produzione dei servizi non vendibili;
- la *dimensione politico-istituzionale* è assolutamente prevalente rispetto alla *dimensione mercato*. Di conseguenza, la non conformità dell'offerta di servizi non vendibili alla domanda non è sanzionabile dal mercato, come lo è, invece, la non conformità dei prodotti e servizi vendibili.

La crescita anomala del sovra-settore pubblico, il suo consolidamento soprattutto nelle realtà meridionali, la progressiva "sostituzione" della programmazione di impostazione "europea", concernente i soli fondi strutturali, alla programmazione di "impostazione" tradizionale, concernente tutte le possibili fonti finanziarie pubbliche, quale veniva praticata nelle fasi precedenti, sia a livello nazionale che a livello regionale, gli "ingorghi" programmatori che ne sono derivati, con i relativi effetti di moltiplicazione dei livelli di programmazione e di dispersione degli interventi, costituiscono:

- piste di spiegazione del progressivo declino della società e dell'economia, prima di tutto nazionale, e parallelamente delle regioni meridionali;
- ma anche e soprattutto riflesso della caduta di attenzione sui temi dello sviluppo di medio e lungo periodo da parte delle classi dirigenti, fortemente concentrate, invece, sulle modalità da

perseguire per riposizionarsi in condizioni di vantaggio nei nuovi contesti politico-istituzionali che si andavano espandendo nell'area pubblica.

La prevalenza del tema del riposizionamento in condizioni di vantaggio delle classi dirigenti nei nuovi contesti politico-istituzionali ha avuto come effetto di trascurare l'avanzamento e la diffusione dei processi "anomali" che intanto si strutturavano stabilmente nelle realtà meridionali.

Quelli di maggiore rilevanza, già in parte individuati, possono considerarsi da un lato:

- il progressivo estendimento, a parità di risorse pubbliche disponibili, della quota destinata ad alimentare la crescita "anomala" del sovrasettore pubblico, e la conseguente riduzione della quota destinata alle componenti produttive ed ai territori più orientati verso il mercato;
- la rimozione della centralità della questione imprenditoriale, la cui soluzione più delle altre avrebbe favorito scenari di sviluppo;
- la progressiva interruzione dei grandi cicli di infrastrutturazione, avviati sin dal secondo dopoguerra, soprattutto nelle regioni meridionali, che, per la loro caratteristica temporale (medio - lungo periodo di realizzazione) erano incompatibili con gli interessi di breve periodo degli *establishment*;
- la progressiva disattenzione verso i temi della produttività della spesa

*"... progressiva disattenzione verso i temi della produttività della spesa pubblica, identificata spesso in termini di capacità di spesa delle risorse disponibili, piuttosto che come efficienza economico-sociale degli interventi pubblici"*

pubblica, identificata spesso in termini di capacità di spesa delle risorse disponibili, piuttosto che come efficienza economico-sociale degli interventi pubblici;

- la rimozione della variabile “tempo”, strumento strategico per la gestione “efficiente” dei processi di cambiamento e/o dei processi di conservazione e soprattutto per il controllo politico-sociale. Si pensi, ad es. all’impatto sociale, economico e politico che il “tempo” di realizzazione di un investimento infrastrutturale (di irrigazione o stradale o sanitario o portuale, etc.) è in grado di generare.

Analizzando questi effetti dal punto di vista dei soggetti decisori degli strumenti di ripartizione delle risorse pubbliche, assume plausibilità l’ipotesi che, nelle attuali condizioni di risorse pubbliche scarse ed in assenza di modificazioni strutturali, ulteriori immissioni di risorse pubbliche nei sistemi a forte componente pubblica corrono il rischio di alimentare soltanto il sovrasettore pubblico, nel quale si concentrano le strutture di produzione di beni non vendibili, non orientate verso il mercato, senza generare sviluppo.

Assume di conseguenza plausibilità l’ipotesi inversa, quella cioè di ritenere che solo la “normalizzazione” delle strutture pubbliche, riducendone i fabbisogni per l’autoalimentazione, consente di liberare risorse destinabili invece a rivitalizzare processi produttivi di beni e servizi vendibili sui mercati nazionali ed internazio-

nali, aumentando le condizioni di competitività delle economie regionali nel loro insieme.

Assume, al contrario, tutta la sua rilevanza se la sfida viene basata sul recupero della priorità:

- ai sistemi geo-economici dinamici che hanno già raggiunto o “spontaneamente” o per effetto dell’intervento pubblico la “forma strutturale” dei sistemi economici “avanzati”. In questi sistemi la quota delle componenti private nella formazione del PIL è paragonabile a quella delle aree del Nord. Esempi di questi sistemi sono quelli che si sono formati non solo lungo le fasce costiere dell’Abruzzo, del Molise, della Puglia Centrale, dell’Arco Ionico appulo-lucano, del Basso Lazio e dell’Alto Casertano, della Sicilia Orientale etc., ma anche quelli ormai registrabili nelle cosiddette aree interne, quali l’intera area di gravitazione sull’Autostrada del Sole Frosinone-Caserta, l’area Murgiana appulo-lucana, l’area di Solofra ,etc.;
- ai sistemi geo-economici che, dotati di potenziali notevoli di risorse non utilizzate, hanno già imboccato la via dello sviluppo - o sono nelle condizioni di farlo - grazie ad una crescente mobilitazione delle componenti private: si tratta di gran parte dei sistemi turistici costieri dei mari meridionali, basati sul turismo balneare, e/o dei sistemi culturali e naturalistici, basati sulle varie forme del turismo culturale, già chiaramente identificati (ITC e Parchi). Si

*“... assume plausibilità l’ipotesi che, nelle attuali condizioni di risorse pubbliche scarse ed in assenza di modificazioni strutturali, ulteriori immissioni di risorse pubbliche nei sistemi a forte componente pubblica corrono il rischio di alimentare soltanto il sovrasettore pubblico, nel quale si concentrano le strutture di produzione di beni non vendibili, non orientate verso il mercato, senza generare sviluppo.”*

ritiene che l'utilizzazione degli ampi margini di sviluppo già disponibili, secondo metodologie di intervento per Itinerari Tematici (di dimensione Interregionale o per sistemi) sia in grado di riportare il turismo italiano nei posti primari del passato.

Questi sistemi, in quanto fondati su processi di produzione di beni e servizi vendibili sui mercati nazionali ed internazionali, presentano margini di sviluppo, la cui ampiezza è "teoricamente illimitata", in quanto determinabile, non già da vincoli "fisici", bensì da abilità soggettive a penetrare sui mercati non locali, dalla capacità di saper organizzare i fattori di produzione disponibili massimizzando la produttività dei loro impieghi, anche attraverso l'applicazione della vasta gamma di innovazioni già disponibili, dalla capacità di risposta agli stimoli derivanti dal confronto costante con i competitori nazionali ed internazionali.

Caratterizzano questi sistemi, inoltre:

- la dimensione non locale - e di conseguenza non determinabile a priori - dei mercati di scambio dei beni e servizi prodotti dagli operatori imprenditoriali che vi si localizzano;
- la tendenza degli operatori imprenditoriali ad addensarsi in aree territoriali spesso di dimensione interregionale, ai fini di massimizzare l'acquisizione di economie di scala (distretti produttivi). Il confine regionale, diventa, di conseguenza, una variabile trascurabile;

- la prevalenza delle relazioni di scambio di beni e servizi "tra" gli operatori imprenditoriali piuttosto che tra gli operatori e le istituzioni pubbliche;
- il peso relativamente modesto che la dimensione politico-istituzionale ha rispetto al peso dominante della dimensione mercato nelle decisioni delle imprese.

### Conclusioni

Appare chiaro, alla luce delle riflessioni finora avanzate:

a. che la reiterazione o il rafforzamento delle politiche finora perseguite (regionali, nazionali, comunitarie) è destinata:

- non solo a consolidare gli scenari di stasi delle economie meridionali, proprio in ragione delle caratteristiche di "non vendibilità" dei processi produttivi prevalentemente sostenuti;
- ma anche ad approfondire i divari "interni" tra i sistemi ed i settori produttivi - territoriali, non vincolati al mercato e "garantiti" dal sostegno pubblico (i sistemi in sovrappeso) e quelli che, vincolati dal mercato, non trovano sufficiente sostegno pubblico per fronteggiare gli effetti della crisi mondiale;

b. che, di conseguenza, va costruito un percorso innovativo, articolato in modo tale:

- da riportare in condizioni di "normalità strutturale" l'arcipelago

*"Appare chiaro, ...  
alla luce delle  
riflessioni finora  
avanzate che la  
reiterazione o il  
rafforzamento delle  
politiche finora  
perseguite è  
destinata: ad  
approfondire i  
divari "interni" tra i  
sistemi ed i settori  
produttivi ..."*

pubblico, le voci del trasferimento pubblico e le strutture di gestione di questi trasferimenti. L'azione da compiere deve corrispondere all'obiettivo di superare l'anomalia strutturale delle regioni meridionali, misurabile in termini di divario nel peso percentuale che la P.A. ha nella formazione del PIL: nelle regioni meridionali da 5 a 10 punti percentuali superiore a quello medio delle regioni del Nord (modificazione delle voci del trasferimento pubblico dall'esterno);

- c. che sono da recuperare gli interessi di sviluppo dei sistemi e dei settori orientati verso il mercato, con presenza rilevante delle componenti private nella formazione del PIL, suscettibili di rispondere positivamente alla ripresa dell'economia nazionale e mondiale;
- d. che va rilanciata la stagione della progettualità di dimensione interregionale, trascurata nei tre quinquenni, ed invece strategica per le prospettive di integrazione dei territori e dei soggetti operanti nelle realtà meridionali, mediante l'adozione di criteri di priorità nelle politiche nazionali e regionali;
- e. che va incentivato e sostenuto con politiche straordinarie di livello nazionale, il protagonismo dei soggetti portatori attivi del cambiamento, le imprese essenzialmente precedentemente, liberandoli dalle condizioni di dipendenza, quali vengono enfatizzate

da misure, di natura essenzialmente assistenziali, adottate dai soggetti gestori della conservazione (ristrutturazione dei beneficiari delle politiche nazionali).

La ristrutturazione che viene proposta non solo negli orientamenti per le regioni meridionali, ma anche e soprattutto nelle voci dei trasferimenti e della spesa pubblica, non è operazione di brevissimo periodo, ma ha tempi di maturazione di medio e lungo periodo.

Nel brevissimo periodo, tuttavia, già a partire dalle risorse disponibili da destinare alle "emergenze", vanno introdotti delle misure e/o dei criteri tali da favorire - e non pregiudicare - la saldatura tra uscita dalla crisi e innesto delle azioni e degli interventi coerenti con i nuovi orientamenti di politica di sviluppo.

La sfida, in conclusione, trova modo di specificarsi nel rimettere le Comunità non autonome del Sud e le imprese che vi operano lungo i binari:

- della normalizzazione del sovrassetto-  
re pubblico (eliminando le rendite  
indebite e ripristinando livelli di pro-  
duttività richiesti dalla domanda di  
sviluppo, anziché dalle condizioni di  
assistenza);
- dell'ampliamento delle strutture o-  
rientate al mercato nazionale ed in-  
ternazionale, mediante il rafforza-  
mento del ruolo delle imprese e l'al-  
leggerimento delle funzioni pubbliche  
di intermediazione;

*La ristrutturazione  
che viene  
proposta non è  
operazione di  
brevissimo  
periodo, ma ha  
tempi di  
maturazione di  
medio e lungo  
periodo.*

- dell'introduzione di meccanismi di premialità sui risultati piuttosto che sugli *status* dei soggetti beneficiari dell'intervento pubblico;
- della concentrazione dell'intervento a partire dai sistemi economico-territoriali e sociali suscettibili di assicurare maggiore redditività economica e sociale degli interventi medesimi, strumento in grado di aumentare il contributo delle aree meridionali alla ripresa dell'intera economia nazionale;
- dell'introduzione di premialità ai "soggetti propulsivi" dello sviluppo, riducendo i vantaggi di cui godono i "soggetti regressivi";
- del sostegno dei processi di integrazione tra soggetti ed istituzioni operanti nelle aree meridionali;
- dell'organizzazione e sostegno del ruolo mediterraneo che il Mezzogiorno è nelle condizioni geografiche di esercitare per ampliare i margini di sviluppo del sistema Italia.

Si è pienamente convinti che questo cammino significa porre le basi per un "progetto condiviso" tra le Comunità autonome del Nord e quelle del Sud, basate su regole comuni di produttività e di parificazione delle responsabilità tra i soggetti operanti nelle varie aree nazionali, in grado di evitare ripiegamenti egoistici di caste e territori e di ridurre la conflittualità crescente tra le varie parti del sistema nazionale.

*(Seconda ed ultima parte del contributo del dott.*

*Leonardo Cuoco al Convegno, organizzato dalla Camera di Commercio di Matera "Le PMI del Sud e la Sfida del Federalismo. Reti tra imprese, Reti tra territori").*

**"Si è pienamente convinti che questo cammino significa porre le basi per un "progetto condiviso" tra le Comunità autonome del Nord e quelle del Sud ..."**

**I trattamenti pensionistici in Basilicata.** Di Leonardo Cuoco e Cristina Pietrantuono.

**Premessa**

La presente nota statistica ha l'obiettivo di offrire, attraverso l'elaborazione dei dati pubblicati nell'Annuario Istat sulle statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale<sup>1</sup>, un quadro sintetico del sistema pensionistico relativo alla Basilicata corredato da analisi comparate tra il territorio regionale e quello nazionale.

Al 31 Dicembre 2007, il numero delle prestazioni pensionistiche erogate, in Basilicata, (escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili) è di 229,3 mila per un importo complessivo annuo di 1.835 milioni di euro. Poco meno del

70% (158,7 mila pensioni) delle prestazioni pensionistiche è stato erogato in provincia di Potenza per un importo complessivo annuo di 1.218 milioni di euro; poco più del 30% (70,6 mila pensioni) in provincia di Matera per un importo complessivo annuo di 616 milioni di euro (Tab. 1).

Il trattamento pensionistico per vecchiaia è assolutamente prevalente, anche se con percentuali inferiori a quelle italiane: Basilicata = 90,2%; Italia = 92,9%; prevale, invece, in Basilicata il trattamento pensionistico per invalidità: Basilicata = 11,7%; Italia 9,6%.

A livello provinciale, i divari nei tratta-

**“Il trattamento pensionistico per vecchiaia è assolutamente prevalente ...”**

Tab 1 - Pensioni per funzione economica<sup>1</sup>

Province	Totale pensioni		di cui					
	Numero	Importo(in migliaia)	vecchiaia		invalidità		superstiti	
	Numero	Importo(in migliaia)	Numero	Importo(in migliaia)	Numero	Importo(in migliaia)	Numero	Importo(in migliaia)
<b>A. VALORI ASSOLUTI</b>								
Matera	70 671	616 936	59 775	563 858	7 269	32 089	3 627	20 989
Potenza	158 718	1 218 701	132 210	1 092 227	19 558	86 906	6 950	39 568
Basilicata	229 389	1 835 638	191 985	1 656 086	26 827	118 995	10 577	60 558
Italia	23 182 354	231 470 639	19 994 114	214 942 547	2 236 230	10 202 507	952 010	6 325 585
<b>B. VALORI PERCENTUALI</b>								
Matera	100,0	100,0	84,6	91,4	10,3	5,2	5,1	3,4
Potenza	100,0	100,0	83,3	89,6	12,3	7,1	4,4	3,2
Basilicata	100,0	100,0	83,7	90,2	11,7	6,5	4,6	3,3
Italia	100,0	100,0	86,2	92,9	9,6	4,4	4,1	2,7

<sup>1</sup> Escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili

Fonte : Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

menti pensionistici sono significativi; la provincia di Potenza con un peso demografico del 65,5% raggiunge il 68,9% dei trattamenti pensionistici per vecchiaia e

ben il 73% dei trattamenti pensionistici per invalidità, mentre la provincia di Matera con un peso demografico del 34,5% registra rispettivamente le se-

Tab. 2 - Regione Basilicata: pensioni per funzione economica<sup>1</sup> (valori percentuali)

Province	Popolazione residente	Totale pensioni		di cui					
		Numero	Importo	vecchiaia		invalidità		superstiti	
		Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Matera	34,5	30,8	33,6	31,1	34,0	27,1	27,0	34,3	34,7
Potenza	65,5	69,2	66,4	68,9	66,0	72,9	73,0	65,7	65,3
Basilicata	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

<sup>1</sup> Escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili

Fonte : Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

<sup>1</sup> Annuario Istat “Statistiche della previdenza e dell’assistenza sociale - I trattamenti pensionistici - Anno 2007”. Roma Dicembre 2009

guenti percentuali: 31,1% e 27% (Tab. 2). Informazioni aggiuntive sul sistema pensionistico possono essere desunte dall'esame degli indicatori sintetici riportati nella Tab. 3. Dai dati emerge che in Basilicata il numero di pensioni per mille abitanti è pari a 388,1 di poco inferiore al dato medio nazionale, mentre l'importo medio annuo delle pensioni è notevolmente inferiore: Basilicata 8.002 euro; Italia 9.985 euro. A livello provinciale il valore degli indicatori risulta sensibilmente disomogeneo. Mentre, infatti, la provincia di Potenza registra un numero di

pensioni per mille abitanti (409,9) superiore a quello nazionale, la provincia di Matera registra un numero di pensioni per mille abitanti (346,8) di gran lunga inferiore a quello regionale.

Queste circostanze, costituiscono in realtà un'eredità degli anni '70, allorché il tessuto produttivo - e significativamente quello industriale - della provincia di Matera era molto più robusto rispetto a quello della provincia di Potenza e più larga la base dei dipendenti nella grande industria.

Tab. 3 - Indicatori sintetici delle pensioni

Province	Tasso di pensionamento <sup>1</sup>		Importo medio annuo <sup>2</sup>	
	valore	%	valore	%
Matera	346,8	88,4	8 730	87,4
Potenza	409,9	104,6	7 678	76,9
Basilicata	388,1	99,0	8 002	80,1
Italia	392,0	100,0	9 985	100,0

<sup>1</sup> Numero di pensioni per 1000 abitanti

<sup>2</sup> Rapporto tra l'importo complessivo annuo ed il numero delle prestazioni pensionistiche

Fonte : Elaborazione territorio Spa su dati ISTAT

### I trattamenti pensionistici per macrosettore.

Particolarmente rilevante risulta la classificazione dei trattamenti pensionistici nei due macrosettori: previdenza ed assistenza. Si definiscono previdenziali le prestazioni erogate a fronte di una precedente contribuzione, mentre sono assistenziali i trattamenti erogati senza un precedente versamento contributivo e legate all'accertamento di determinati livelli di reddito o ad altri indicatori di bisogno. Dai dati riportati nella Tab. 4 emergono significativi divari relativi agli importi dei tratta-

menti previdenziali ma soprattutto assistenziali.

Mentre, infatti, in Basilicata gli importi dei trattamenti previdenziali costituiscono il 78,7% del totale, in Italia questa percentuale raggiunge l'87,5%; circa nove punti percentuali in più. Viceversa gli importi relativi ai trattamenti assistenziali raggiungono, in Basilicata il 21,3% a fronte di un dato nazionale pari al 12,5%; circa nove punti percentuali in più.

Il divario tra la provincia di Potenza e la provincia di Matera, anche rispetto a questo profilo, riflette strutture produttive

**“Queste circostanze, costituiscono in realtà un'eredità degli anni '70, allorché il tessuto produttivo ... della provincia di Matera era molto più robusto rispetto a quello della provincia di Potenza ...”**

ed occupazionali che negli anni di maturazione pensionistica (1970-1990), erano profondamente differenti.

Tab. 4 - Importo delle pensioni per macrosettore<sup>1</sup> (valori percentuali)

Pensioni	Matera	Potenza	Basilicata	Italia
<b>Previdenza di base</b>	<b>83,8</b>	<b>74,1</b>	<b>77,4</b>	<b>85,4</b>
Comparto privato	56,6	48,394	51,145	63,146
<i>lavoratori dipendenti</i>	41,8	35,017	37,288	48,414
<i>lavoratori autonomi e liberi professionisti</i>	14,8	13,377	13,857	14,732
comparto pubblico	27,2	25,754	26,256	22,219
<b>Previdenza complementare</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>	<b>2,1</b>
comparto privato	1,4	1,103	1,219	2,002
<i>lavoratori dipendenti</i>	1,3	0,970	1,090	1,654
<i>lavoratori autonomi e liberi professionisti</i>	0,1	0,133	0,129	0,348
comparto pubblico	0,1	0,040	0,050	0,092
<b>Assistenza</b>	<b>14,8</b>	<b>24,7</b>	<b>21,3</b>	<b>12,5</b>
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Esclusi gli importi per le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

### Distribuzione per classi di età.

Mentre per altri aspetti, i divari, nella struttura pensionistica sono significativi tra Province, Basilicata ed Italia non lo sono per classi di età. Infatti, dalla Tab. 5 emerge che:

- nella classe di età fino ai 54 anni il numero delle pensioni rappresenta in Basilicata il 9,7% delle prestazioni totali (Italia = 8,2%; provincia di Potenza = 9,7%; provincia di Matera = 9,5%) per un importo pari al 5,4% dell'importo complessivo (Italia = 4,2%; provincia di Potenza = 5,6%; provincia di Matera 5%);
- nella classe di età compresa tra i 55 ed

- i 74 anni il numero delle pensioni rappresenta in Basilicata il 47,2% delle prestazioni totali (Italia = 50,5%: provincia di Potenza = 46,5%; provincia di Matera = 48,8%) per un importo pari al 57,6% dell'importo complessivo (Italia = 61%; provincia di Potenza = 56,5%; provincia di Matera 59,7%);
- nella classe superiore ai 75 anni il numero delle pensioni rappresenta in Basilicata il 43,1% delle prestazioni totali (Italia = 41,3%; provincia di Potenza = 43,8%; provincia di Matera = 41,7%) per un importo pari al 37% dell'importo complessivo (Italia = 34,8%; provincia di Potenza = 37,9%;

Tab. 5 Pensioni, numero e relativo importo annuo per classi di età<sup>1</sup> (valori percentuali)

PROVINCIA E CLASSE DI ETÀ <sup>1</sup>	MATERA		POTENZA		BASILICATA		ITALIA	
	Numero	Importo complessivo	Numero	Importo complessivo	Numero	Importo complessivo	Numero	Importo complessivo
<b>fino a 54</b>	9,5	5,0	9,7	5,6	9,7	5,4	8,2	4,2
<b>55-74</b>	48,8	59,7	46,5	56,5	47,2	57,6	50,5	61,0
<b>75 e più</b>	41,7	35,3	43,8	37,9	43,1	37,0	41,3	34,8
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

<sup>1</sup> Escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

*“Mentre per altri aspetti, i divari, nella struttura pensionistica, sono significativi tra Province, Basilicata ed Italia, non lo sono per classi di età.”*



provincia di Matera = 35,3%).

**Distribuzione per classi di importo mensile.**

Relativamente alla distribuzione dei trattamenti pensionistici per classe di importo mensile, dai dati riportati nella Tab. 6 emerge che:

- nella classe di importo fino ai 500 euro in Basilicata si concentra il 56,5% delle prestazioni (Italia = 45,7%; provincia di Potenza = 58,8%; provincia di Matera = 51,2%) per un importo pari al 29,9% dell'importo complessivo (Italia = 18,8%; provincia di Potenza = 32,6%; provincia di Matera = 24,4%);
- nelle classi di importo inferiore ai 1.000 euro si concentra in Basilicata, l'83,5% delle prestazioni (Italia = 72,5%; provincia di Potenza = 85,5%; provincia di Matera = 79%) per un importo pari al 57,1% dell'importo complessi-

vo (Italia = 41,5%; provincia di Potenza = 60,4%; provincia di Matera = 50,6%);

- nelle classi di importo comprese tra i 1.500 e i 2.500 euro si concentra in Basilicata il 7,4% delle prestazioni (Italia = 10,8%; provincia di Potenza = 6,4%; provincia di Matera = 9,3%) per un importo pari al 21% dell'importo complessivo (Italia = 24,6%; provincia di Potenza = 19,5%; provincia di Matera = 24,2%);
- nelle classi di importo superiore ai 2.500 euro si concentra in Basilicata l'1,4% delle prestazioni (Italia = 3,1%; provincia di Potenza = 1,3%; provincia di Matera = 1,7%) per un importo pari al 7,6% dell'importo complessivo (Italia = 14%; provincia di Potenza = 7,3%; provincia di Matera = 8,2%).

Tab. 6 - Pensioni e relativo importo annuo per classe di importo mensili <sup>1</sup>

Classi di importo	Province							
	Matera		Potenza		Basilicata		Italia	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 499,99	51,2	24,4	58,8	32,6	56,5	29,9	45,7	18,8
500,00-999,99	27,8	26,2	26,7	27,8	27,1	27,3	26,8	22,7
1000,00-1499,99	10,0	16,9	6,7	12,8	7,7	14,2	13,5	19,9
1500,00-1999,99	5,8	13,7	3,8	10,5	4,5	11,6	7,1	14,7
2000,00-2499,99	3,5	10,5	2,6	9,0	2,9	9,5	3,7	9,9
2500 e più	1,7	8,2	1,3	7,3	1,4	7,6	3,1	14,0

<sup>1</sup> Escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili  
 Fonte : Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

Infine, dall'analisi della distribuzione dei trattamenti pensionistici per numero e per importo è possibile notare che:

- il 4,3% delle pensioni fino a 1.000 euro (Italia = 6,8%; provincia di Potenza = 3,9%; provincia di Matera = 5,2%) assorbe il 17% dell'importo complessi-

vo (Italia = 23,9%; provincia di Potenza = 16,3%; provincia di Matera = 18,7%);

- mentre il 56,5% delle pensioni regionali assorbe, invece, poco meno del 30% dell'importo complessivo annuo.
- In sintesi, l'83,5% delle pensioni fino a

**“In sintesi, l'83,5% delle pensioni fino a 1.000 euro ... assorbe, in Basilicata, solo il 57,1% dell'importo complessivo...”**

1.000 euro (Italia = 72,5%; provincia di Potenza = 85,5%; provincia di Matera = 79%) assorbe, in Basilicata, solo il 57,1% dell'importo complessivo (Italia = 41,5%; provincia di Potenza = 60,4%; provincia di Matera = 50,6%), mentre il 16,5% delle pensioni regionali (Italia = 27,4%; provincia di Potenza = 14,4%; provincia di Matera = 21%) assorbe il 42,9% dell'importo complessivo (Italia = 58,5%; provincia di Potenza = 39,6%; provincia di Matera = 49,3%).

**I beneficiari delle pensioni.**

Dalla Tab. 7 emerge che il numero dei pensionati in Basilicata è pari a circa 160 mila (provincia di Potenza = 109 mila; provincia di Matera = 50,6 mila); 75 mila di sesso maschile (provincia di Potenza = 50 mila; provincia di Matera = 25 mila) e 85 mila di sesso femminile (provincia di Potenza = 59 mila; provin-

cia di Matera 25,6 mila).

Alla luce di questi dati risulta:

- che il numero di pensionati per 1.000 abitanti è pari, in Basilicata, a 263,1 (Italia = 260,5; provincia di Potenza = 270,5; provincia di Matera = 248,9). In particolare, per la popolazione maschile, detto coefficiente, è pari a 119 (Italia = 121,1; provincia di Potenza = 119,8; provincia di Matera = 117,5); per quella femminile a ben 150,7 (Italia = 139,1; provincia di Potenza = 150,7; provincia di Matera = 131);
- che il numero di pensionati per 100 occupati è, in Basilicata, pari a 82 pensionati per 100 occupati, fino a raggiungere il valore di 84,2 nella provincia di Potenza, notevolmente superiore sia a quello medio nazionale (70 pensionati per 100 occupati) sia a quello nella provincia di Matera (77,1).

*“... emerge che il numero dei pensionati in Basilicata è pari a circa 160 mila ...”*

Tab 7 Distribuzione numero di pensionati (a)

Province	Numero di prestazioni pensionistiche per beneficiario	Titolari di pensioni			Coefficiente di pensionamento standardizzato <sup>1</sup>			Rapporto di dipendenza <sup>2</sup>
		Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
Matera	1,395	50 661	25 088	25 573	248,9	117,5	131,0	77,1
Potenza	1,456	108 989	49 697	59 292	270,5	119,8	150,7	84,2
Basilicata	1,437	159 650	74 785	84 865	263,1	119,0	143,9	81,8
Italia	1,425	16 267 779	7 626 214	8 641 565	260,5	121,1	139,1	70,0

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili, le pensioni erogate all'estero e i pensionati residenti all'estero.

<sup>1</sup> Media dei coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

<sup>2</sup> Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione occupata per 100

Fonte : Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

**Il contributo delle pensioni alla formazione del PIL.**

Nella Tab. 8 sono stati calcolati gli indicatori relativi all'impatto delle pensioni sulla formazione del PIL interno. Risulta che:

- il contributo della spesa per pensioni alla formazione del PIL regionale è pari, in Basilicata, al 16,5% (Italia = 15%; provincia di Potenza = 16,4%; provincia di Matera = 16,8%);
- l'indice di beneficio relativo, che rap-

Tab 8 - Indicatori sintetici delle pensioni (a)

Province	Spesa per pensioni sul Pil <sup>1</sup>	Indice di beneficio relativo <sup>2</sup>
Matera	16,8	48,7
Potenza	16,4	40,0
Basilicata	16,5	42,7
Italia	15	38,1

(a) Escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili

<sup>1</sup> Rapporto tra l'importo complessivo pre prestazioni pensioniste sul Pil totale

<sup>2</sup> Rapporto tra l'importo medio complessivo per prestazioni pensionistiche e il Pil pro-capite

Fonte : Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

presenta la quota del PIL pro-capite che per un pensionato deriva da trattamenti pensionistici, in Basilicata raggiunge il 42,7% (Italia = 38,1%; provincia di Potenza = 40%; provincia di Matera = 48,7%).

Nell'analisi dell'impatto economico del sistema pensionistico in Basilicata sono, infine, rilevanti:

**- i fenomeni del cumulo dei tratta-**

**menti pensionistici per pensionato.**

Applicando le distribuzioni nazionali risulta, infatti, che in Basilicata 155,5 mila pensionati percepiscono una sola pensione, che la quota dei beneficiari che cumulano due o più pensioni è pari a 73,8 mila pensionati (56,2 mila pensionati ne cumulano due e che 17,6 mila pensionati sono titolari di almeno tre pensioni).

**“... i divari nei trattamenti pensionistici costituiscono una fonte rilevante di formazione degli squilibri nelle classi di reddito degli abitanti della Basilicata.”**

Tab. 9 - Regione Basilicata: pensioni e relativo importo medio per classe di importo mensili<sup>1</sup>.

Classi di importo	Matera			Potenza			Basilicata		
	Numero	Importo medio	% Importo medio	Numero	Importo medio	% Importo medio	Numero	Importo medio	% Importo medio
Fino a 499,99	36 196	4 158	47,6	93 318	4 262	55,5	129 514	4 233	52,9
500,00-999,99	19 643	8 228	94,3	42 416	7 985	104,0	62 059	8 062	100,7
1000,00-1499,99	7 088	14 739	168,8	10 662	14 675	191,1	17 750	14 701	183,7
1500,00-1999,99	4 099	20 673	236,8	6 109	20 852	271,6	10 208	20 780	259,7
2000,00-2499,99	2 457	26 356	301,9	4 143	26 449	344,5	6 600	26 415	330,1
2500 e più	1 188	42 793	490,2	2 070	42 934	559,2	3 258	42 883	535,9
<b>Totale</b>	<b>70 671</b>	<b>8 730</b>	<b>100,0</b>	<b>158 718</b>	<b>7 678</b>	<b>100,0</b>	<b>229 389</b>	<b>8 002</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Escluse le pensioni erogate all'estero e le non ripartibili

Fonte : Elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT

**- i divari nei trattamenti pensionistici.** 42.883 euro, 10 volte superiori agli importi medi delle classi più basse.

Risulta, infatti, dalla Tab. 9, che in Basilicata 129,5 mila pensionati dispongono di un importo di trattamenti pensionistici non superiore ai 4.233 euro annui, mentre 3,2 mila pensionati ricevono trattamenti pensionistici di importo medio annuo pari a

**Conclusioni.**

Da queste sintetiche osservazioni, vanno rilevate, tra le tante, almeno due importanti conclusioni. La prima è che il sistema pensionistico in Basilicata è un fatto-

re che contribuisce in modo rilevante sia alla formazione del PIL regionale che al mantenimento di quote importanti di popolazione.

La seconda conclusione è che i divari nei trattamenti pensionistici costituiscono una fonte rilevante di formazione degli squilibri nelle classi di reddito degli abitanti della Basilicata.

**Spazio Aperto**  
febbraio 2011

Periodico della  
Territorio s.p.a.

Direttore Responsabile  
Raffaele Paradiso

Direzione, redazione e stampa  
Via Di Giura - Centro Direzionale  
85100 Potenza  
Tel 0971-441404  
Fax 0971-51852

Registrazione  
Registro Stampa n. 403/10  
Registro della Volontaria Giurisdizione n. 365/10  
presso il Tribunale di Potenza